



COMUNE DI NAPOLI

Area Manutenzione
SERVIZIO TECNICO PATRIMONIO



Affidamento diretto ai sensi dell'art. 36 co. 2) del D. Lgs. 50/2016 del servizio di progettazione definitiva ed esecutiva, coordinatore della sicurezza in fase di progettazione per l'intervento di:

Efficientamento energetico degli uffici di Piazza Dante 93, individuato tra i 18 edifici di cui alla delibera di G.C. n. 201 del 19 aprile 2017 per il progetto NA2.1.2.a "Risparmio energetico negli edifici pubblici del Comune di Napoli" del Piano Operativo del Programma Operativo Nazionale "Città Metropolitane 2014 – 2020" (PON METRO).

CUP: B62J17005440001 - SMART CIG: Z042E4ECAE

DIRIGENTE DEL SERVIZIO TECNICO PATRIMONIO: Ing. Francesco Cuccari
RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO - RUP: Ing. Giovanni Toscano

PROGETTO DEFINITIVO

PROGETTISTA:

RELAB
studio

Arch. Marina Di Guida

Piazza Francesco Muzii n. 16 - 80128, Napoli
tel: +39 081 19568377
e-mail: info@relabstudio.it
pec: marina.diguida@archiworldpec.it

Consulenti per gli aspetti architettonici:

arch. Renato Rosa
arch. Davide Uccello
arch. Davide Ponticelli

Consulente per gli aspetti impiantistici (illuminotecnica e sensorizzazione):

ing. Andrea Campani

Titolo	Relazione storica
Data	Luglio 2021
Scala	-
Nome file	EPD_D_G_DOC_003.doc
Agg.	

Commessa

EPD

Progetto

D

Serie

G

Tipo

DOC

Num. Elaborato

003

RELAZIONE STORICA

L'edificio oggetto di intervento sorge nella Piazza Dante e confina con la chiesa di Santa Maria del Caravaggio, nel centro di Napoli, nel quartiere Avvocata, in una zona di particolare importanza storica, turistica e commerciale, caratterizzata dalla presenza di palazzi d'epoca e di famosi monumenti storici quali: il Convitto Nazionale Vittorio Emanuele, Palazzo Ruffo Bagnara, Port'Alba, le Botteghe del Foro Carolino.

Analisi dell'area tramite cartografia storica

L'area corrispondente a piazza Dante, via Pessina, il Cavone e Salvator Rosa era denominata fino al 1500 Limpiano e risultava fuori le mura anche rispetto alla murazione vicereale come si vede dalla veduta Lafréry del 1566 di seguito riportata che mostra la murazione vicereale con la sola Porta Reale e fuori le mura vaste aree ancora inedificate.



Veduta del Lafrery, 1566

A partire da metà del '500 furono emanate dal Viceregno diversi bandi, le cosiddette "prammatiche sanzioni", con cui si vietava di edificare fuori le mura, divieto che venne

rinnovato fino al 1717. Questo non impedì un intenso sviluppo urbanistico di quest'area, come evidenziato già dalla veduta Baratta del 1629, che riporta se pur in embrione le istituzioni religiose che vi si svilupperanno come la chiesa di San Domenico Soriano (1619) con annesso convento, la chiesa di Santa Maria del Caravaggio (1625) con annesso convento degli Scolopi (oggetto della presente relazione), la chiesa di San Michele Arcangelo nata nel Settecento sul sito della chiesetta di Santa Maria della Provvidenza, probabilmente risalente al Cinquecento. Nella veduta Baratta è registrata l'intera lottizzazione delle mura, il costone di Pontecorvo ed il largo spazio dell'isolato che ancora è registrato nelle due piante di Bartolomeo Cartaro e di un ignoto disegnatore, relative alla sistemazione dell'area del Mercatello, datate 1617 ma rilevanti "una situazione antecedente essendo il torrione di S.Sebastiano ancora integro"¹



Veduta Baratta, 1629

¹ Cfr. T. Colletta, "Napoli. La cartografia pre-catastale", in "Storia della Città", nn 34-35, Milano, 1985, pp. 166-168

Quanto al nome della piazza, essa originariamente venne denominata del Mercatello per distinguerla dal Mercato grande che era presso la Marina, perché vi si teneva a partire dal Seicento un mercato ogni mercoledì. Il nome risulta anche dalla stampa di Cassiano da Silva del 1685 che mostra oltre le due chiese citate di San Domenico Soriano e di Santa Maria del Caravaggio anche la nuova Port'Alba aperta nel 1622 dal viceré don Antonio Alvarez de Toledo Duca d'Alba per rispondere alle richieste pressanti degli abitanti *extra moenia*, che per raggiungere il centro degli affari e il tribunale dovevano fare un lungo giro attraverso Porta Reale o attraverso la Porta di Costantinopoli. Essa appare nella veduta del 1700 del Parrino diversa dallo stato attuale perché a seguito della costruzione del Foro Carolino venne modificata per riadattarla allo schema compositivo del Foro. Già Presti, che esegue quattro disegni tra il 1675 e il 1680, è mosso da "una palese intenzionalità urbanistica: sistemare organicamente la quinta del largo del Mercatello antistante il giro delle mura vicereali tra la Porta Reale e Port'Alba", sostiene opportunamente Colletta², suggerendo il confronto con il dipinto di Micco Sapadaro "La peste a Napoli del 1656". La terribile pestilenza del 1656 era stata particolarmente virulenta, come ricorda il Della Monica³ ed aveva indotto molti abitanti ad abbandonare le loro case. Il Foro Carolino venne, quindi, progettato da Luigi Vanvitelli e realizzato solo tra il 1757 e il 1765 per sistemare urbanisticamente la piazza in forma di emiciclo che facesse da sfondo al monumento equestre di Carlo III. L'emiciclo articolato su colonne giganti e su un nicchione centrale porta una balaustra con 26 statue corrispondenti alle virtù del sovrano. Il monumento a Carlo III ebbe alterne vicende: fu rifatto per ben tre volte, decapitato dai giacobini nel '99, poi sostituito dalla statua di Napoleone nel 1808 e definitivamente demolito in epoca di restaurazione borbonica. Poi molti anni dopo fu sostituito dal monumento a Dante Alighieri. Riguardo al nome, esso fu cambiato in Foro Carolino nel primo periodo dopo la realizzazione dello stesso e così è denominato nella carta Carafa del 1775, riportata di seguito; la stessa carta Carafa mostra come la parte nord della piazza fosse denominata all'epoca piazza della Conservazione dei Grani pubblici, nome derivante dai magazzini generali detti Fosse del Grano.

² Cfr. T. Colletta "Bonaventura Presti e il progetto per il monastero napoletano di S. Domenico Soriano", in "Archivio Storico per le Province Napoletane", vol. XVII, Napoli 1978, p. 148

³ Cfr. N. Della Monica, "Le grandi famiglie di Napoli", Roma 1998, p. 311



Carta Carafa del 1775

Successivamente ai primi dell'Ottocento diventa Largo dello Spirito Santo (con riferimento alla omonima chiesa poco distante), come documentato dalla carta Marchese del 1804, di seguito riportata.



Stralcio della Pianta topografica dei quartieri di Napoli disegnata da Luigi Marchese, 1804

Nel 1872 viene installato il monumento a Dante e la piazza diventa piazza Dante come documentato dalla carta Schiavone del 1880.



Carta Schiavoni del 1880

La piazza è stata risistemata negli anni Duemila da Gae Aulenti per accogliere la stazione della metropolitana linea 1.



Piazza Dante con lo scavo a cielo aperto della metropolitana linea 1

L'edificio dell'ex convento degli Scolopi

L'edificio nasce come area conventuale connessa alla chiesa seicentesca consacrata alla natività di Maria e poi dedicata a Santa Maria di Caravaggio. La Chiesa, come riporta G. Aspreno Galante, fu rilevata, per iniziativa di Felice Pignella, dai Padri Scolopi che erano della Duchesca, e vennero nel Largo del Mercatello nel 1627 per aprirvi un istituto delle Scuole Pie ed *"ebbero una chiesuola Sacra alla Natività di Maria, ove recarono il quadro di S. Maria del Caravaggio, che diede il nome alla Chiesa"*⁴; ciò quindi non esclude che esistesse già una chiesetta da tempo ed anch'essa sarebbe stata tra i pochi edifici rappresentati dal Lafrery nella sua veduta. Secondo alcuni, la chiesa venne prima intitolato a s. Felice in onore del Pignella, poi alla Natività di Maria, poi a S. Maria detta di Caravaggio perché i padri vi posero un quadro dell'artista in loro possesso: è quanto si può sintetizzare degli inizi dell'istituzione nelle contraddittorie cronache.

⁴ Cfr. G.A. Galante "Guida sacra della città di Napoli", Napoli, 1872, p.222

Come riferisce G. Lorello⁵, G. Battista Nauclerio è chiamato nel 1716 dai padri Scolopi con l'incarico di progettare il rinnovamento della chiesa seicentesca di S. Maria di Caravaggio; il progetto che, come quelli del Palazzo Bagnara e del monastero di San Domenico Soriano, mostra una forte intenzione urbana, spende spazio per un "portico disegnato avanti..."⁶, l'invaso a pianta ovale, ma non piace ai padri ed il portico verrà eliminato; inoltre, vi sono piante ritrovate da Lorello presso l'archivio degli Scolopi⁷ le quali dimostrerebbero che, insieme alla chiesa, venne posta grande attenzione anche al rifacimento del contiguo edificio delle Scuole⁸, il quale comunque sembra essere concluso negli anni 1758-59.⁹ Ciò bene si rileva nella unitarietà della concezione del prospetto chiesa-collegio, il quale, analogamente a quello di S. Domenico Soriano, non ha spiccato carattere conventuale ma piuttosto di edificio pubblico. Con esso si conclude, a meno di parziali successivi interventi, si conclude la realizzazione di una delle più importanti cortine della città.



Assommetria della cortina di Piazza Dante

⁵ Cfr. G. Lorello, "G.B. Nauclerio e la sua famiglia nell'architettura tra Seicento e Settecento", in "Napoli Nobilissima" vol. XXXVII, Napoli 1998, pp. 36 e segg.

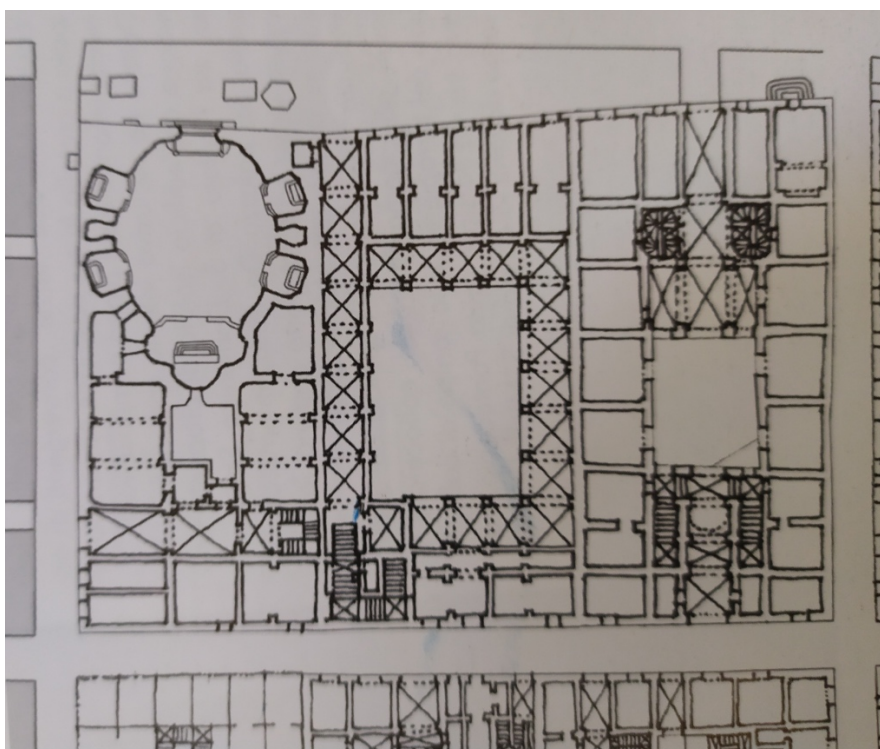
⁶ Cfr. G. Amodio, "Santa Maria di Caravaggio", in "Napoli Sacra. Guida alle chiese della città", itin. 11°, Napoli 1994, p.643.

⁷ Cfr. G. Lorello, "G.B. Nauclerio e la sua famiglia nell'architettura tra Seicento e Settecento", in "Napoli Nobilissima" vol. XXXVII, Napoli 1998, pp. 36 - 38

⁸ Cfr. G. Lorello, "G.B. Nauclerio e la sua famiglia nell'architettura tra Seicento e Settecento", in "Napoli Nobilissima" vol. XXXVII, Napoli 1998, pp. 36 - 38

⁹ Cfr. G. Lorello, "G.B. Nauclerio e la sua famiglia nell'architettura tra Seicento e Settecento", in "Napoli Nobilissima" vol. XXXVII, Napoli 1998, pp. 36 e segg.

Anche lo schema tipologico complessivo dell'insieme chiesa-convento appare analogo a quello vicino di S. Domenico Soriano, con l'ambulacro del Chiostro affiancato alla Chiesa, che traversa l'isolato e si conclude nella scala, conformemente al disegno di progetto.



Sistema distributivo del piano terra del complesso chiesa—convento

Ad inizio '800, esattamente dal 1821, dopo l'espulsione degli Scolopi nel 1808, la Scuola dei Padri Scolopi sarà trasformata in un collegio dei Padri Barnabiti, che vi restarono fino al 1868; il complesso sarà poi restaurato nel 1846, insieme alla chiesa che ebbe danni dal terremoto, in particolare nella cupola; Roberto Pane, infatti, riporta che: "La Chiesa [...] fu restaurata nella cupola in seguito ai danni verificatisi nel 1846 [...] sotto la direzione di Michele Stellati"¹⁰.

Successivamente, dopo i padri Barnabiti, l'edificio divenne sede della Società napoletana di Storia Patria. Dal 1874, l'edificio ha ospitato poi l'Istituto per ciechi "Principe di Napoli", poi intitolato nel 1923 al suo fondatore Domenico Martuscelli¹¹. Infine l'edificio

¹⁰ Cfr. G.A. Galante "Guida sacra della città di Napoli", Napoli, 1872, p.356

¹¹ Cfr. G. Amodio, "San Domenico Soriano", in "Napoli Sacra. Guida alle chiese della città", itin. 11°, Napoli 1994, p.646

fu acquisito dal comune di Napoli per porvi uffici; il Chiostro dell'edificio venne coperto per insediarvi la sala cinematografica "Aurora", alla quale avevano accesso gratuito i dipendenti comunali; la sala è stata poi dimessa negli anni '60.